Anno XXVII | Venerdì 9 Giugno 1893 | Conto corrente colla Posta | N. 136

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

Gli incettatori dell'argento

Mentre tutti i cittadini e segnatamente il commercio risentono un danno gravissimo dalla mancanza degli spezzati d'argento e persino delle monete di rame, è ributtante vedere la turpe speculazione che si fa da taluni sulle nostre monete che vengono incettate e mandate all'estero.

Leggiamo sui giornali che nella Svizzera non si vede che argento italiano, e che ogni giorno gli speculatori ne mandano quivi per una media di 100 mila franchi al giorno.

A Vicenza da qualche tempo la cittadinanza mormorava sulla condotta assunta da qualche banchiere riguardo a questa speculazione. E l'altro giorno le cose furono messe completamente a nudo. Col treno delle 2.10 proveniente da Milano scese un signore che si recò difilato presso un banchiere di via Maschieria, ed alle quattro ritornava alla stazione per partire. Ma non appena fu nella sala d'aspetto due delegati di P. S. lo avvicinarono domandandogli se esportava in quantità non consentita degli spezzati d'argento. Egli negò, ma visitatolo fu trovato in possesso di lire undicimila in tanti spezzati. Gli fu tosto rilevata la contravvenzione in L. 697,05. La cittadinanza è male impressionata e reclama urgenti provvedimenti.

Intanto il Governo è quasi quasi tenuto responsabile di questa deficienza di moneta divisionaria, mentre invece la responsabilità è da attribuirsi a questi turpi speculatori che fanno un così illecito mercimonio a danno dei più impellenti interessi dello Stato, del commercio, delle industrie, turpi speculatori che dovrebbero essere segnati a dito e vilipesi dai cittadini.

Si dice: ma perchè il Governo non prende pronti provvedimenti per impedire l'esodo dell'argento od almeno per scemare nel paese le dannose conseguenze?

I rimedi non sono nè facili nè pronti. Neppure il genio dello specialista ex ministro Luzzati, nè come ministro, nè come scienziato al Congresso di Torino, fu in grado di sugerire mezzi efficaci e pronti.

Tutto dipende dal riordinamento della circolazione, lo sappiamo anche noi, ma per intanto? Abbiamo cogli stati della lega latina un vincolo per gli spezzati d'argento che non si può sciogliere improvvisamente. La emissione di monete di nikel col corrispondente ritiro di pari somma in argento ha pure il gravissimo inconveniente di obbligare lo Stato a pagare con un aggio altissimo l'argento per poterlo raccogliere e chiudere nei suoi forzieri.

Tuttavia sembra che questa sarà la soluzione provvisoria del problema. E' però certo che il Governo fa del suo meglio per riparare stabilmente al male, trattando colle potenze della lega.

Noi ci permettiamo intanto di dargli un modestissimo consiglio ed è di sorvegliare colla massima diligenza questi incettatori, che quando si vedessero debitamente perseguitati desisterebbero dalla speculazione illecita. Ed il compito del Governo in questa parte potrebbe essere molto bene coadiuvato dall'opera dei cittadini i quali manifestando la loro legittima indignazione potrebbero incutere un salutare timore in questi malemeriti individui.

Un defraudo alla Banca Nazionale

Scrivono da Bari alla *Gazzetta del Popolo*:

Alla succursale leccese della Banca Nazionale furono scoperti dei gravissimi defraudi.

Al reato scoperto impropriamente s'è dato il titolo di peculato, perchè un impiegato della Banca Nazionale non è il pubblico uffiziale, di cui all'articolo 168 del Codice Penale; ma del resto — *mutatis mutandis* — la gravità del fatto rimane.

E il fatto starebbe così.

Contabile di quella succursale era un tal Lorenzo Pezzuto, il quale aveva più volte richiamate sul suo conto le dicerie della gente pel lusso sfrenato di cui faceva pubblicamente pompa.

Giorni sono, questo signore si presentava dal negoziante Angelo Colucci e gli esibiva un effetto di lire 1740, chiedendogliene il pagamento in nome della Casa, alla quale quell'effetto era stato dal Colucci rilasciato.

Il Colucci pagò, ritirando l'effetto quietanzato.

Venuto il fatto a conoscenza del Direttore, questi ebbe dei vaghi sospetti e cominciò una segreta inchiesta, in seguito alla quale si convinse che l'effetto era stato sottratto da quella succursale.

Chiamato il Pezzuto al *redde rationem*, questi non seppe trovare una sola parola di scusa, e.... fu momentaneamente allontanato dal servizio.

Sparsasi la nuova per Lecce, l'impressione fu profonda, e, molti che avevano relazioni con la Banca, accorsero per vedere i propri conti e.... trovarono delle sorprese dolorosissime.

Il Pezzuto per abitudine, allorchè la Banca incassava per conto di terzi, agl'interessati diceva di accreditare le somme incassate al rispettivo conto corrente, mentre sul registro dell'ufficio scriveva che la cambiale era già stata ritirata e la somma versata al proprietario!

E' inutile il dire che le indagini procedono su vasta scala e pare che ne sentiremo delle belle!

Nuovi metodi di cura

La guarigione del cancro — Il tifo in Francia — Focolari d'infezione — Le iniezioni intravenose di siero — L'elixir di lunga vita.

Un medico russo che gode di alta riputazione anche a Berlino e a Londra, il dott. Patschoff di Mosca, annuncia di avere scoperto la guarigione del cancro; il celebre clinico si reca ora a Parigi dove, all'Accademia delle scienze, darà comunicazione dei suoi studi e dei risultati ottenuti nella cura del cancro.

E questi risultati sarebbero meravigliosi.

Egli avrebbe completamente guarito due donne, affette di cancro alle mammelle, che già erano state inutilmente operate a Berlino e a Parigi da illustri chirurghi.

Ecco, in due parole, a che cosa si ridurrebbe la cura — sorprendente per la sua semplicità — del dott. Patscheff; si tratta di bagni di vapore di zolfo. Gli ammalati verrebbero posti in tinozze speciali, chiuse ermeticamente, nelle quali verrebbe immesso il vapore di zolfo: gli ammalati vi restano due ore al giorno, per un periodo di tempo più o meno lungo.

Il dott. Patscheff afferma di avere ottenuta la guarigione assoluta di parecchi ammalati, in una diecina di sedute e non più.

In Francia, da qualche tempo, infierisce il tifo che miete numerose vittime, specialmente a Lilla. Il dott. Chantemesse, ispettore generale di sanità, si è recato a Lilla per studiarvi le cause dell'epidemia. Egli ha fatto una curiosa e interessante osservazione: quello che le aule dei tribunali e delle corti d'assise sono dei veri focolari d'infezione.

Nel suo rapporto dice che in quelle sale si radunano, ogni giorno, gran numero di miserabili e di vagabondi: quando la sala si vuota, il pavimento — di pietra o di bitume logoro — è coperto di espettorazioni e di sputi che nella notte, si disseccano. Al mattino, poco prima di aprire le sedute un uscere scopa l'aula in fretta sollevando una minutissima polvere che diffonde nell'aria i germi del tremendo male.

Un altro medico, dott. Sapelier, recatosi a Nanterre, dove l'epidemia è pure assai estesa, ha dal canto suo fatto altre indagini che sarebbero giunte a questo importante risultato: la cura e la guarigione del tifo.

Si tratta di iniezioni intravenose di siero artificiale. Lo stesso dott. Sapelier che ha esperimentata nell'asilo di Nanterre la sua cura, ne parla, in un rapporto all'Accademia, assai diffusamente.

Egli ha constatato che per 24 ore, sotto l'influenza di iniezioni di 600 grammi di siero artificiale, gli ammalati di tifo cadono in uno stato di prostrazione assoluta, quindi ritornano in sensi e la temperatura si abbassa dai 40 gradi anche al disotto della normale. A uno dei malati più gravi, in condizioni disperate, che aveva una temperatura di 41 cent. e 120 pulsazioni, furono iniettati nella vena mediana cefalica, alle 3 pom., 660 grammi di siero artificiale di Lehmann: due ore dopo la febbre era diminuita di oltre un grado e le pulsazioni scesero a 105. Si ripeterono per due giorni le iniezioni e la temperatura si era ridotta a 37.6 con 84 pulsazioni: e ciò fino a completa guarigione.

Nei 12 casi disperati in cui il dott. Sapelier esperimentò la sua cura ebbe sei casi di decesso e sei guarigioni complete.

Ecco una terza scoperta francese, quella del dott. Brown Séquard, sulla quale si è menato grande rumore in Francia. Si tratterebbe di un moderno *elixir di lunga vita*, ossia di una invenzione che ridonerebbe nell'età senile, il vigore e la forza della gioventù.

La scoperta fu dapprima argomento di incredulità e di sorrisi: poi in seguito alla iniziativa del dott. Goizet che a Parigi ha impiantato un istituto sequardiano, i risultati hanno impressionato dapprima e convinto quindi anche i più scettici in tal genere di scoperte.

Ora il dott. Raffaele Jona che è stato recentemente a Parigi e che ha la bontà di interessarsi a queste mie cronachette, mi comunica un suo breve cenno in proposito.

Il vaccino di Brown-Séquard non è il rimedio di determinate malattie, ma un agente produttore di forza in tutti i casi di indebolimento e di prostrazione, prodotti da malattie lunghe ed esaurienti, da abusi di lavoro mentale e da disordini sessuali. Esso ritarda insomma meravigliosamente i disturbi della vecchiaia.

In generale, bastano cinque o dieci iniezioni per assistere ai più mirabili effetti ricostituenti. Dopo le iniezioni si rileva al dinamometro un notevole aumento di forza muscolare, che si traduce anche con una minor stanchezza nel camminare; il cuore batte con maggiore regolarità e forza in chi abbia disturbi di questo viscere; aumenta la potenza della respirazione, quindi gli affetti da catarro delle vie respiratorie se ne liberano più facilmente; gli enfisematosi riacquistano abbastanza prontamente la elasticità dei loro polmoni; la vescica ed il retto, nei vecchi, riprendono la loro tonicità. L'uso del vaccino rende inoltre il cervello più attivo e riconduce il sonno in coloro che l'anno perduto.

Applicato nella senilità semplice, riconduce prontamente all'età virile: in certi casi di anemia refrattaria al ferro e ad altri ricostituenti, è un tonico di azione potente e rapida.

Il prof. Mairet, di Montpellier, ne ha ottenuto notevoli effetti in molte affezioni mentali, specie nelle forme di depressione nervosa.

Il Crelium garantisce una forte e perfetta disinfezione. Mantegazza lo loda.

L'ESPOSIZIONE DI CHICAGO

Gravi inconvenienti

Il *New York Herald* pubblica le seguenti notizie sulla Esposizione di Chicago:

« Ogni giorno è una nuova rovina. Nulla va, nè fuori nè dentro l'Esposizione. Non ci sono strade di comunicazione da un punto all'altro, non ci sono fatti i lavori d'architettura, non ci sono nè espositori, nè vetrine, nè mezzi di trasporto, nè giuri! Che accadrà oggi, domani, ne' giorni seguenti? E' il segreto del Comitato.

Siccome non ci sono effetti senza cause, noi abbiamo voluto informarci su quelle che han potuto produrre la confusione attuale, ed abbiamo domandato ad alcuni artisti e negozianti, i quali tornavano da Chicago, di compiacersi a parteciparci la loro impressione. I loro lamenti sono unanimi: essi formano un coro di malcontenti, e tutti dichiarano che la grande responsabilità dello stato attuale della Esposizione Colombiana incombe al Comitato organizzatore, il quale ha dato spesso prova di malvolere e sempre d'incapacità.

Le strade ferrate hanno mandato a San Francisco (!!) alcune casse destinate a Chicago. I *brokers* — ha detto l'architetto Hermant — rifiutavano di consegnarmi un mio carico, che era in certi vagoni, perchè non ero disposto a far scivolar loro nelle mani un premio di 1500 dollari (questo premio era fissato da essi).

La dogana incorruttibile, al contrario di ciò che è stato detto, prendeva un maligno piacere a crear delle noie, ed ho veduto cogli occhi miei un doganiere appiccicare una etichetta di 4 centimetri quadri sopra un delicato lavoretto di Meissonier. Questo si chiama vandalismo.

Finalmente — continua il sig. Hermant — l'amministrazione della Esposizione non ha fatto nulla di quel che bisognava per facilitare il nostro lavoro, e gli operai scioperanti, come pure gli addetti allo scarico dei vagoni, sembravano per così dire sostenuti dalle Autorità nelle loro esigenze contro gli espositori. Ho lavorato e fatto lavorare in molte Esposizioni, ma nessuno può ricordar di avere assistito ad una confusione simile, ad una eguale mancanza di organizzazione.

Il sig. E. Motte dice: che per far entrare i vagoni nell'interno dei palazzi della Esposizione si misero verghe di ferro, ma, al momento di servirsene, si riscontrò che le placche giranti non funzionavano e non erano del calibro richiesto.

Di là ritardo considerevole nello scarico. Otto giorni innanzi l'apertura della Esposizione restavano 18,600 vagoni pieni di casse davanti il lago Michigan. Questa cifra è eloquente.

Di più l'Amministrazione aveva dotato un sistema di dogana, il quale ha ripugnato a tutti gli espositori. Quando ho voluto fare aprire le mie casse, vi si opposero. Il doganiere non essendo al suo posto, ho voluto passar oltre; la minaccia della prigione mi obbligò

---

23 APPENDICE del Giornale di Udine

VOLUBILITÀ

— Spero che la dissomiglianza delle idee non m'abbia a dar minor felicità, uscì a dir Consoli sorridendo a Fulvia e a mamma Eleonora, ed indicando Vittorina. Abbiamo tutti delle idee fisse: io non posso scompagnar le contentezze della vita, dai più pronti e lieti eventi che me le rendano sicure, e prossime. E o si possono conseguire, e io quasi le precorro; o le vedo impossibili a raggiungere, e vi rinunzio.

Poi voltosi a mamma Eleonora: Vittorio, suo nipote, disse, è un altro Redosto: seri, compassati, riflessivi, ambidue vogliono leggere nel futuro come le antiche Sibille, anzi come si segue la soluzione d'un problema algebrico.

— E Redosto, domandò mamma Eleonora a Vittorina, è vero che donò la sua fede alla figliuola della buona signora Rosalia?

— Sembra anzi, rispose Vittorina con un fondo di amaro dispetto che sia stabilito il matrimonio; però pare che per espressa volontà sua non se debba ancor discorrere. L'altro di s'è lasciato sfuggire di bocca la frase, che nei fatti umani il miglior partito è d'operare tacendo. Redosto non parla mai a caso; io stimo, come osservò Consoli, che le cose siano più avanzate di quanto si può supporre.

— Certamente, disse Consoli; non solo è affare concluso, ma agli amici intimi, Redosto ha fatta anche la partecipazione.

Il matrimonio deve seguire entro poche settimane.

Vittorina a quella conferma divenne mesta, affannosamente triste, nè ebbe poscia che poche e brevi parole; indi accusando il solito pretesto dell'ora tarda, rincasava.

Pianse, pregò... Il suo matrimonio già annunziato come un fatto che dovea compiersi fra non molto, sarebbe preceduto adunque da quello dell'amico, che appena l'avea lasciato presupporre! E Redosto era ospite suo!... e solo dopo che era vissuto sotto del suo tetto avea aperto il cuore a quella fanciulla!... Non l'avrebbe mai sospettato così deciso a quel fine! Perchè tanti indugi, perchè tanta neghittosa pigrizia nel sollecitar quel momento nel suo Consoli?

Lusinghe, lagrime, tutte le maggiori effusioni dell'affetto furono messe in pratica quella sera per strappar una promessa d'affrettamento ad un termine desiderato. In un momento s'era lasciata vincere perfino da un foco improvviso d'invidia e d'ira, e l'avea palesato in tutta l'orgogliosa altezza dell'eccitamento. Appariva un altro essere; parea un serpe inviperito, che tentasse mordere, avvelenare. Poi era tornata più tranquilla, era ridiventata umile, pregante. Consoli allora riconfortandola, rasserenandola disse « di averla veduta ancor più bella, ancor più affascinante in quegli impeti subitanei, che l'aveano invasa; essi gli aveano rivelata la potenza, la vigoria dell'animo, e della passione; quel suo « *Voglio* » imperativo nella fine della foga veemente dell'esaltamento, accompagnato dal fulminar de' suoi occhi, dal pallor del viso, gliela aveano palesata ancor più adorabile. Promise di sollecitare, di scrivere, di predisporre ogni cosa. Non sarà possibile, aggiunse, celebrar le nozze il giorno di Redosto, ma poche settimane dopo. Fu rabbonita; tornò il sereno... ma quelle strette obbligarono Consoli a serie riflessioni.

—

Pochi dì prima del matrimonio dell'amico, Consoli riceveva dal Ministero della Guerra, l'ordine di partenza immediata per l'Africa.

Lasciava desolato Vittorina, ripromettendo fede, e amore.... però egli stesso avea ricercata quella lontana destinazione.

Ella cogli occhi gonfi dalle lagrime, col cuore straziato dalla improvvisa separazione dovè assistere alla felicità de' novelli sposi..... poi poco tempo dopo rilevò dalla bocca di mamma Eleonora che l'Elvira in breve sarebbe diventata l'indivisibile campagna del nipote. Era rimasta improvvisamente senza la madre.

Del dotto ormai nessuno lamentava la lontananza, non essendosi mai rimosso dalla sua nuova dimora di Venezia; e Consoli lontano non avea trovato un solo istante per farsi vivo con lei in quel primo tempo di viaggio.... e poscia?

Vittorina attende ancora sue nuove; eppur di corrispondenze non gli fu avara, ne' di lamenti. Ma l'Africa lontana restò sempre impenetrabile alle prime, insensibile agli altri, tanto che a poco a poco dovettero loro malgrado morire anche gli ultimi resti di quelle speranze che la lusingavano. Con loro tramontarono anche le probabilità di altri matrimoni; Vittorina avea offerto troppo spesso argomento a discorrere de' sognati suoi progetti, delle sfumate sue affezioni; nessuno più si occupò di lei; sicchè le rimase solo il magro conforto di chiamarsi una vittima della sventura, confermando così, nessuno saper riconoscere i propri veri torti, o anche riconoscendoli voler confessarli.

FINE

ad aspettare che quei signori della dogana si compiacessero venire nella mia galleria. Una volta aperte le mie casse volli riacquistare il perduto. Impossibile! Essi guadagnavano così fino a 9 dollari (45 fr.) e bisognava accettare la loro tariffa senza reclamare, sotto pena di vedersi togliere i loro arnesi e lasciare il cantiere. Di tutte queste questioni, di tutti questi inconvenienti l'Amministrazione non s'è mai inquietata.

Il sig. Krantz, mio commissario generale, essendosi un giorno lagnato anco della lentezza di un intraprenditore americano, rischiai una osservazione e pregai questo intraprenditore di attivare i propri lavori. Furioso egli si pose il capello in testa, il suo fagotto sotto il braccio e volle andarsene. Io lo rattenni a grande fatica, fino a domandargli scusa. D'altronde il Comitato è molto punito della sua negligenza. Contava sui 500,000 biglietti d'ingresso il primo giorno e non ne ha esitati che la metà. Nei diciotto giorni che hanno seguito la inaugurazione, non s'incassarono 200,000 fr.! »

Il signor Giorgio Pinaud, capo di una delle più grandi Case di profumerie in Francia, ha detto che: s'è meravigliato delle lordure ammassate intorno ai locali dell'Esposizione.

Quando si spendono 200 milioni in un affare si possono sagrificare 200 dollari al mantenimento, ed alla nettezza delle strade.

In quanto alla questione del giurì, la condotta del Comitato americano è inqualificabile, od almeno affatto nuova negli annali di una Esposizione. Nel 1889, a Parigi, fu dato all'America un giurì internazionale! Non è solo secondo gli oggetti esposti, che si dà una ricompensa: è anche secondo l'antichità di una casa e la sua situazione speciale. Ora eccoci tutti fuori concorso: tanto quelli che hanno speso 300.000 franchi, quanto coloro che hanno speso 300 franchi. Non è quello che ci aspettavamo portando i nostri prodotti a Chicago. »

Il sig. Raoul Feignoux, il quale rappresenta in America la grande casa di prodotti chimici Adriani e C.ia dice:

« Gli scaricatori ridevano delle iscrizioni: Di *sopra*, di *sotto*, *fragile*, ecc. Essi stendevano gli specchi sui carri, invece di metterli ritti, e gli specchi giungevano rotti. Un mercante di mobili doveva ricevere grandi specchi, meravigliosamente imballati dalla celebre manifattura di S. Gobain, la quale ne spedisce ai quattro lati del mondo. Gli specchi sono arrivati in briciole, 8000 franchi di perdita! »

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del giorno 8 giugno

Senato del Regno

Pres. Farini

Aperta la seduta alle 2 e 40, si procede alla discussione delle modificazioni alle leggi sull'ordinamento del genio civile.

Parlano in argomento i senatori Allievi, Cavalletto e Brioschi; chiusa la discussione generale si approvano tutte le proposte modificazioni; dopo di che si inizia la discussione delle modificazioni al cap. 5 del titolo 5 della legge 13 novembre 1859 sulla pubblica istruzione; il seguito della discussione però si rinvia a domani, e si leva la seduta alle 6.15.

Camera dei Deputati.

Pres. Zanardelli

La seduta è aperta alle 2.05 pom.

Zanardelli, alludendo al processo verbale, dice che non può accogliere l'invito di sollecitare il lavoro della commissione dei sette, la quale compie ammirabilmente il lavoro affidatogli.

Cavallotti consente nelle parole del presidente, desiderava solamente sapere se la commissione potesse presentare le sue conclusioni prima della discussione sul progetto delle Banche.

De Martino si associa a Cavallotti; solamente intendeva di notare se la Camera potesse accingersi alla discussione della legge bancaria prima che la commissione d'inchiesta avesse dileguati i dubbi e i sospetti che pesano sul parlamento.

Giolitti, con forza, protesta contro l'affermazione di De Martino; la nomina della commissione non può autorizzare chicchessia a credere che essa crei dubbi e sospetti sulla rispettabilità del Parlamento.

De Martino ha creduto di rendersi interprete del sentimento generale, cercando appunto di tutelare la dignità della Camera.

Mordini, presidente della commissione, dice che la stessa procede con la massima assiduità, zelo e delicatezza.

Si svolgono alcune interrogazioni.

Vastarini-Cresi chiede quali siano i motivi che consigliano a mantenere ineseguita una sentenza della Corte d'appello di Napoli che condanna a 15 mesi di reclusione il direttore di un giornale che si pubblica in quella provincia, quantunque il ricorso in grazia sia stato da oltre un mese istruito e quantunque si tratti di un individuo condannato precedentemente per furto qualificato e per frode, processato per falso in atti pubblici e vivente di ricatti giusta le attestazioni giudiziali del questore di Napoli.

Gianturco dà spiegazioni che non soddisfano l'interrogante, il quale sostiene che la sentenza fu sospesa per scopi elettorali.

Mi dispiace, soggiunge, che si ricorra a simili mezzi. Dichiaro che mi distacco dalla maggioranza, perchè non posso appoggiare un governo che usa simili metodi. »

Giolitti, seduto: — Ella mi scrisse queste cose per lettera, quasi minacciandomi.

Vastarini: — Scrissi che se il fatto era vero non avrei potuto appoggiare il governo.

Giolitti: — Non subisco minaccie!

Vastarini: — Fa benissimo; ma non dovrebbe usare simili arti! Converto l'interrogazione in interpellanza e presenterò una mozione perchè i deputati possano partecipare alla discussione.

Gianturco vorrebbe replicare a Vastarini, ma Giolitti fa colla mano segno di non rispondere.

Si riprende poi la discussione sul bilancio dell'interno.

Approvansi i capitoli 31, 32 e 33.

Al cap. 34 l'on. *Solimbergo* richiama l'attenzione del ministro sulla vecchia questione delle spese di spedalità austriache nelle provincie del Veneto e invoca provvedimenti di giustizia; l'on. Schiratti parla nel senso del preopinante. L'on. *Chiaradia* prega anch'egli il presidente del Consiglio di risolvere una buona volta la questione delle spese di spedalità austriache che gravano ingiustamente su molti Comuni del Veneto, *specialmente sulla provincia di Udine*.

Si fanno altre raccomandazioni e rimandasi il seguito a domani.

Annunziasi che furono eletti Afan De Rivera con voti 143 e Marazio con voti 135 membri della Giunta del bilancio, si leva la seduta alle 7 e 25.

IL PROCESSO CUCINIELLO

Corte d'Assise di Roma

Udienza dell' 8 giugno

L'udienza incomincia alle 10 ant.

Si comincia con l'interrogatorio dell'on. Miceli, dei senatori Teti e Tittoni che depongono in favore di D'Alessandro e Cuciniello.

Carlo Minervini, impiegato al Banco di Napoli, ricorda di aver visto una volta il D'Alessandro con un involto sotto il braccio entrare precipitosamente dalla porticina che metteva alla scala presso la cassa. Non sa se avesse in mano anche la valigietta.

Circa alle 11 entra Cesare Lazzaroni accolto da un grande mormorio di curiosità.

Egli veste di nero e porta in mano il cilindro, camminando spedito e disinvolto. Ha l'aspetto florido, parla distrattamente.

Il Lazzaroni venne ai Filippini accompagnato in *coupè* con tre carabinieri e coi ferri ai polsi come prescrive il regolamento.

Fino all'ora dell'udienza fu rinchiuso in cella.

Dopo i soliti preliminari, dice:

— Fui cassiere per tredici anni alla Banca Romana ed ebbi in tale qualità relazioni d'affari bancari col comm. Cuciniello.

Pres. — Avreste mai prestiti fiduciari?

Lazzaroni: — Sì. Nel dicembre 1892 ebbi dal Cuciniello per conto della Banca Romana, un prestito fiduciario di lire 1,700,000.

Pres. — E pagò?

Lazzaroni. — Certo. Io liquidai la partita con una fede di banco e con un vaglia. Rimase però in sospeso una somma di 374 mila lire per cui rilasciai ricevuta. Credo però che tale somma sia stata pagata dalla Banca Romana posteriormente al mio arresto.

Il presidente mostra al Cuciniello una busta listata a nero che portava scritto sopra: « E' proprietà del Banco il denaro che si riscuoterà alla Banca Romana » e domanda che cosa sia.

Cuciniello spiega che voleva dimostrare che la ricevuta sebbene fosse intestata a lui personalmente, era di pertinenza del Banco.

Pres. — E dopo ebbe più prestiti fiduciari?

Lazzaroni. — Dopo quel prestito non feci più operazioni col Cuciniello.

In seguito a domanda dice di non ricordare quanti biglietti erano in cassa alla Banca romana al momento della ispezione, nè sa quanti essi fossero al Banco di Napoli, ma nega assolutamente di avere avuto i 2,450,000 lire.

Cuciniello. — Prendo nota di quanto dice il mio amico Lazzaroni. Egli dice che ricevette nulla... Io, non parlo.

Il Cuciniello dice poi che regolò con la cassa la partita di 374,000 lire rilevandole dalla somma mancante di 2,450,000.

Il Lazzaroni è ricondotto dai carabinieri al carcere e la udienza è sospesa.

Ripresa l'udienza, entro Roncati, vecchio custode del Banco di Napoli.

Egli dice che nella sera del 14 il commendatore uscì agitatissimo e gli disse: » Sono rovinato. » Ritirandosi il teste passa presso la gabbia, prende la mano del padrone, la bacia e scoppia in pianto.

Capaldo, consigliere alla Corte di Cassazione, dopo di aver deposto favorevolmente a Cuciniello si avvicina alla gabbia e gli stringe con effusione la mano.

Altri testi, pure titolati, vollero seguire l'esempio facendo altrettanto, ma i carabinieri, d'ordine del presidente, lo impedirono; allora, passandogli innanzi, lo salutavano inchinandosi. Cuciniello rispondeva egualmente con gravità.

Si leggono delle lettere di Cuciniello sequestrate alla Lupi. Consistono in inviti per teatro includenti biglietti di palco e d'ingresso, appuntamenti per cene ecc. ecc.; una di queste accompagna lire 150. In seguito Cuciniello fa un discorsetto ai giurati difendendo l'operato del cassiere D'Alessandro. Domani cominceranno le arringhe.

Dall'Africa

Si ha da Roma:

Sono giunte dall'Africa notizie poco buone. Salimbeni nostro residente nello Scioa, ritornato a Massaua narrerebbe che essendo egli nello Scioa come inviato dell'Italia, vi stette sei mesi senza poter avvicinare Menelich. Questi lo relegò in una regione da dove poteva soltanto muoversi rimpatriando. Si assicura che l'influenza italiana sia molto diminuita in Africa.

Oggi il ministro Brin risponderebbe alla interpellanaz di Antonelli dando delle informazioni interessanti.

Il monopolio delle assicurazioni

Si assicura che il ministero, abbandonando i progetti di monopolii sul petrolio e sugli spiriti, volgerebbe i suoi studii per attuare il monopolio delle assicurazioni terrestri, sulla vita, sul bestiame, contro gl'incendi e la grandine.

Le Società che presentemente esercitano le assicurazioni in Italia sono quasi tutte straniere, anche quando portino nome italiano: i loro guadagni annui, non ostante le laute provvigioni ed i bilanci, nei quali si sforzano di calcolare al netto di 50 milioni all'anno, sono anch'essi destinati a varcare le frontiere, poichè non sono spesi in Italia

Lo stato stabilirebbe l'assicurazione obbligatoria contro la grandine e l'incendio e sul bestiame, con pochi centesimi d'aumento sull'imposta fondiaria e l'assicurazione libera sulla vita e sugli altri rami.

Assicurerebbe così al bilancio un'entrata di circa 50 milioni, in luogo dei 21 che si spera di ricavare dal petrolio.

IL PICCOLO CORRIERE

Introduzione.

Confesso subito che ho l'anima intimorita. Vengo a pigliare il posto lasciato vuoto dal caro camerata Gingillino, e non so come fare per guadagnarmi subito le grazie delle adorabili lettrici. Gingillino aveva dello spirito, era uomo, aveva tanto belle qualità che mancano a me. Per questo ho paura. Paura di non dare alle signore una rubrichetta fine, elegante, femminile. Ma sono piena di volontà però — volontà fresca, buona, superba.

—

Segue.

Ho un' idea. Voglio ridurre questo piccolissimo corriere settimanale, a una raccolta di notiziette odorose, sulla moda sui fiori, sulla donna; tutte cose femminili che le lettrici amano: fare un piccolo corriere che sia il riassunto di ciò che bisbiglia la gran Dea, qua e là, a Parigi ed a Napoli, a Roma ed a Milano, a Londra ed a Torino. Per questo passerò qualche tempo a sfogliare i giornali, a rovistare corrieri, a scegliere e assorbire, come l'ape, per usare un vecchissimo paragone.

—

L'unghia.

L'unghia è il coronamento dell'edifizio della mano, è l'ultimo tocco di pennello che l'artista dà al suo quadro. Dirò anzi, che non si può concepire una bella mano senza delle unghie rosee, tenute accuratamente, accarezzate dallo spazzolino e dalla limetta.

Non per nulla le belle unghie son paragonate all'onice: e, del resto, in greco « onice » significa « unghia ».

La mitologia narra: Un giorno Amore trovando Venere addormentata, le tagliò le unghie con una delle freccie del suo arco. Esse caddero sulla sabbia della riva, e perchè tutto ciò che proviene da un corpo di Dea non può perire, le Parche le raccolsero e le cangiarono in una pietra preziosa che si chiama onice.

Come vedete, non senza un perchè le donne tengono alle loro unghie d'origine divina....

Veramente, esse ci tengono anche come arma di difesa.... Ma lasciamo andare.

La natura può molto anche in questo, ma l'arte può anche modificare la natura. Domandate a un manicure di quali trasformazioni è capace l'unghia femminile. Ce n'è di quelle che, in origine, piatte, gialle, brutte, son divenute d'un ovale perfetto, d'un colore roseo, bellissime.

Non c'è niente di meglio e di più alla portata di tutti, per tenere le unghie bianche e pulite, del sugo di limone. Pigliate quest'abitudine: è economica e salutare. Affondate ogni mattina la punta delle dita in un mezzo limone, girate e rigirate, e poi asciugate, con cura. Il limone tiene le unghie bianche, e impedisce il formarsi di quelle piccole macchie che deturpano l'onice delle mani femminili.

—

Una lettera ogni tanto.

Carissimo zio,

Prendo la penna in mano, piuttosto che fra le dita, e su carta bianca ti scrivo con inchiostro nero la notizia della morte del defunto tuo zio Domenico R. Era vivo quando morì di morte improvvisa, dopo sei mesi di malattia. Il poveretto ha sofferto molto e gridato assai, senza mai aprir bocca, domandando sempre da bere, ed anche il medico che è molto bravo, disse che doveva aver molta sete.

Non si sa quale sia stata la causa della sua morte, ammenochè non fosse stata la malattia giacchè prima di ammalarsi era perfettamente sano. T'accludo nella presente lettera 100 franchi, che il defunto tuo zio ti manda per mio mezzo, a mia insaputa. T'avrei spedita anche la vacca se non fosse morta essa pure, e ritengo per le sofferenze del defunto zio. Ti mando un cappotto vecchio, onde tu possa farti un vestito nuovo, dando fedelmente ai poverelli ciò che t'avanza.

Ti raccomando caldamente a non leggere la presente lettera se non tre giorni dopo di averla ricevuta, onde non ti faccia troppo senso (ed è per questo che ti scrivo in carattere minuto), nel caso poi che non la ricevessi, scrivimi tosto.

Caro zio, io ho pianto disperatamente, ma senza lagrime, ora se non hai affari importanti, piangi tu, e ti conforti il pensare che tu e tuo zio siete passati a miglior vita.

Sta bene, e addio.

Il tuo aff.mo nipote
M. CAMEL

P. S. — In questo paese giorni avanti fu un terribile terremoto, e se S. Antonio non ci avesse liberati, a quest'ora saremmo tutti in paradiso, che Dio ce ne guardi.

—

Una poesia ogni tanto.

E' vecchia, vecchia, vecchia. Ma tanto carina. La ricopio da una sopracoperta, bianca, gualcita da una stretta febbrile, e da molti baci. Era un pomeriggio: pioveva a scroscio — *essi* guardavano dai vetri umidi e appannati. Ella, a memoria, per ricordo, scrisse:

Vorrei saper quanti baci fur dati
Dal dì che i baci furono inventati,
Baci di vecchie e di guance grinzose
Baci di dame e di volti di rose
Baci di bocche insipide e sdentate
Baci d'amore e di labbra infocate
Timidi baci e baci di fanciulla
Baci di bimbo che non sanno di nulla
Baci lunghi, colpevoli, innocenti
E doppi baci, e baci caldi, ardenti
Baci di fronde, di foglie, di sole
Fetidi baci, e baci di viole...
Vorrei saper quanti ne furon scambiati
E a te, bambino, averli io tutti dati

—

Posta, ogni tanto.

.... Faccio oggi la mia entrata solenne. Così ti saluto, e ti mando la manina a stringere. Addio.

M. M. Qualche poesia subito!.. E belle vi raccomando.

E. (Monopoli) Anche a te, bellissima creatura. Voglio qualche scritto tuo, per il mio corriere. Ciao.
Saetta

CRONACA

Urbana e Provinciale

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20

GIUGNO 8. Ore 8 ant. Termometro 20.2
Minima aperto notte 14.9 Barometro 753
Stato atmosferico: Vario
Vento: pressione:
IERI: Vario
Temperatura: Massima 25.3 Minima 13.0
Media 18.434 Acqua caduta:
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

9 GIUGNO 1893

SOLE		LUNA	
Leva ore di Roma	4.8	Leva ore	1.8 a.
Passa al meridiano	11.55.50	Tramonta	1.51 p.
Tramonta	7.44	Età giorni	24.6

Consiglio provinciale

Il Consiglio provinciale è convocato in sessione straordinaria il giorno di Lunedì 26 giugno corr. alle ore 11 ant. per trattare il seguente ordine del giorno:

In seduta pubblica

1. Comunicazione delle dimissioni del sig. Facini cav. Ottavio dalla carica di consigliere provinciale pel Mandamento di Tarcento.

2. Comunicazione di deliberazione d'urgenza, relativa all'autorizzazione alla lite contro la Società Veneta e la regia Amministrazione dei lavori pubblici, per concorso nella spesa di restauro del ponte sul Torre lunga la strada Udine-Cividale.

3. Comunicazione di deliberazione d'urgenza, colla quale fu autorizzata la produzione di un ricorso al Governo del Re in ordine al contributo addossato alla Provincia per la strada di seconda serie detta del Monte Croce.

4. Autorizzazione a stare in giudizio contro una ditta debitrice morosa per mutuo di favore accordato a senso della legge 8 luglio 1893 n. 1483.

5. Proposta del consigliere provinciale Concari cav. avv. Francesco in ordine alla costruzione dei ponti sul Cosa e sul Colvera lungo la strada provinciale Spilimbergo-Maniago.

6. Continuazione della discussione del regolamento del Consiglio provinciale.

7. Riparto della spesa fra le Provincie di Udine e Venezia per la ferrovia Casarsa-Spilimbergo-Gemona.

8. Sulla soppressione dei Commissariati distrettuali nel Veneto.

9. Conto morale 1892 dell'amministraziene provinciale.

10. Conto consuntivo 1892 id. id.

Consiglio comunale

Venerdì 16 corr. alle ore 8.30 pom. si riunerà il Consiglio comunale.

Atti della giunta provinciale amministrativa. Seduta del giorno 3 giugno 1893.

Diede parere favorevole pel concentramento nella Congregazione di Carità di Castions di Strada dei Legati Pascoli, Patricelli e Billia.

Autorizzò la Congregazione di Carità di Enemonzo a chiamare in giudizio una ditta privata per pagamento di un debito.

Approvò il regolamento interno della Commissaria Uccellis.

Autorizzò l'Amministrazione del Civico Ospitale di Sacile a procedere a trattativa privata ai lavori di ricostruzione ed inalzamento dell'ala destra del fabbricato a sede dell'Istituto.

Autorizzò l'Amministrazione dell'Ospitale di Pordenone ad investire alcuni capitali in rendita pubblica.

Approvò la deliberazione del Consiglio comunale di Claut riguardante alienazione di usurpi.

Idem di Aviano relativa ad assegnazione di piante ai malghesi.

Emise parecchie decisioni in merito a ricorsi contro l'assegnazione di tasse comunali.

Decise stare a carico del Comune di Resia le spese di cura di certo Negro Giovanni.

Autorizzò l'emissione di un mandato d'ufficio a carico del Comune di Grimacco per il pagamento dello stipendio alle guardie forestali.

Deliberò che venga diffidato il Comune di Montereale Cellina, a concorrere nella spesa per acquisto di mobili per l'ufficio della Pretura di Aviano.

Con avviso sfavorevole deliberò di rinviare al Comune di Talmassons, a sensi e per gli effetti all'art. 169 della legge comunale e provinciale gli atti concernenti la proposta di aumento dello stipendio al maestro della scuola elementare del capoluogo.

Approvò il regolamento di polizia urbana ed edilizia del Comune di Maniago.

I nostri deputati

Gli onorevoli Solimbergo e Chiaradia parlarono ieri alla Camera sulla questione delle spese di spedalità austriache nel Veneto, che interessano specialmente la nostra provincia.

Trasloco dei Consigliere delegato di Prefettura.

Sappiamo che il Consigliere Delegato della R. Prefettura Bianchi Di Roascio co. cav. Bonifacio è stato traslocato alla Prefettura di Reggio Emilia.

Treni direttissimi

Dal 15 corr. la Rete Adriatica inizierà i treni direttissimi fra Milano e Venezia che compirono il viaggio in sole 4 ore e 15 minuti.

Vendita ed esposizione di pegni

Le vendite dei pegni scaduti presso il locale Monte di pietà avranno principio sabato 10 giugno corrente, ore 10 ant. e continueranno nei giorni di martedì, giovedì e sabato successivi fino allo smaltamento.

Crediamo poi opportuno di richiamare l'attenzione degl'interessati sopra una novità introdotta quest'anno in via di esperimento, e cioè, che due ore prima di ogni vendita saranno tenuti esposti in pubblico nel solito locale delle aste i pegni di maggior importanza; e che su questi si possono fare delle offerte secrete garantite da deposito, le quali danno diritto, se non vengono superate dalla gara a voce, all'aggiudicazione del pegno anche senza l'intervento dell'offerente.

Vedi in 4ª pagina

Esami di patente di maestro e maestra element.

Presso le R. Scuole Normali di Udine Sacile e S. Pietro al Natisone avranno luogo gli esami per conseguire la patente di insegnante elementare.

Nella R. scuola Normale Femminile Superiore di Udine gli esami per le aspiranti maestre saranno tanto di grado inferiore quanto di grado superiore.

Presso la stessa scuola saranno ammessi soltanto gli aspiranti alla patente di grado superiore.

Nella R. Scuola Normale Maschile inferiore di Sacile danno gli esami tutti aspiranti alla patente di grado inferiore.

Nella R. Scuola Femminile inferiore di S. Pietro al Natisone gli esami magistrali sono pure di grado inferiore e per le aspiranti maestre soltanto.

Detti esami avranno principio nell'ordine seguente:

1. nella r. Scuola Normale femminile superiore di Udine per la sessione estiva il 13 luglio, per la sessione autunnale il 4 ottobre.

2. nella r. Scuola Normale maschile inferiore di Sacile per la sessione estiva il 5 luglio, per la sessione autunnale il 9 ottobre.

3. nella r. Scuola Normale femminile inferiore di S. Pietro al Natisone per la sessione estiva il 19 luglio, per la sessione autunnale il 12 ottobre.

Ogni candidato deve anche unire alla domanda lire 19 per la tassa d'ammissione all'esame.

Le domande documentate in carta bollata da cent. 60 per l'ammissione agli esami colla relativa tassa si devono inviare all'Ufficio del R. Provveditorato agli studi non più tardi del 30 giugno per la sessione estiva, e non più tardi del 30 settembre per la sessione autunnale.

Conferenza

Domenica a mezzogiorno l'operaio meccanico Giacomo Rosaro terrà una pubblica conferenza al *Teatro Nazionale* sul tema: « La riforma sociale. »

Commessi postali e telegrafici

Si è chiuso a Roma, il primo Congresso, inaugurato domenica, dei commessi postali e telegrafici del Regno ed al quale avevano aderito circa cinquecento persone.

Dopo avere discusso i vari temi riguardanti gli interessi della propria classe, i congressisti hanno adottato la seguente deliberazione finale:

« Il Congresso dei commessi postali e telegrafici, pur tenendo ferme le proposte deliberate nella seduta di ieri (6) che tanta importanza hanno per l'avvenire degli impiegati postali di tale categoria,

« Delibera:

« di fare speciali premure e sollecitazioni al ministro delle poste e telefi, e a quanti nel Parlamento hanno dimostrato di avere a cuore le questioni vitali discusse nel Congresso stesso di adoperarsi perchè sieno risolute ed attuate quanto più sollecitamente sarà possibile, quelle che più direttamente interessano l'intera classe, e cioè;

« 1° modificare gli attuali criteri, sui quali si basa la liquidazione triennale di stipendio, con altri più equi e corrispondenti alla portata dei tempi, dell'aumentato lavoro e dei molti servizi importanti successivamente introdotti.

« 2° costituire una cassa pensioni da formarsi colle ritenute sullo stipendio, aumentate dall'importo delle multe, nonchè di parte degli utili della cassa di risparmio.

« 3° cambiare il titolo con altro più proprio.

« 4° ottenere le riduzioni sulle ferrovie, o per lo meno la concessione di alcuni biglietti emessi a prezzo ridotto.

Il Congresso deliberò, inoltre, la formazione di un Comitato centrale, in Roma, che abbia continui rapporti coi Comitati regionali ed acclamò Roma a sede del secondo Congresso, che avrà luogo nell'aprile dell'anno venturo.

Assemblea di esercenti

Il Consiglio d'amministrazione di questa Società, in seguito ad istanza di diversi esercenti in salsamenteria e coloniali per una modificazione d'orario nei giorni festivi, ha deliberato di convocare in assemblea tutti gl'interessati *domenica 12 corr. alle ore 3 pom.*, presso la sede sociale, per addivenire ad un comune accordo.

La questione degli Assistenti Farmacisti

Per chi non lo sapesse, Assistenti Farmacisti sono in Italia tutti coloro che esercitano farmacia senza essere stati abilitati in una Università. Sono la classe dei così detti *praticoni* che in campagna specialmente sono numerosissimi.

Ora il Ministro della Pubblica Istruzione ha testè presentato al Senato un progetto di legge riguardante il riordinamento degli studi farmaceutici e comprendente l'istituzione d'una categoria di Farmacisti di 2ª classe per i Comuni rurali. Questi farmacisti rurali dovrebbero provenire dalle Università e la loro creazione verrebbe a distruggere e a rovinare la classe degli Assistenti che da anni e da anni vivevano tranquilli sulla loro sorte.

Questi hanno perciò, a mezzo di un Comitato, fatto un caldo appello ai due rami del Parlamento affinchè — venendo in discussione il nuovo progetto di legge — siano tutelati gl'interessi loro coll'introdurre nella nuova legge un inciso che li assimili ai farmacisti di 2° classe di prossima istituzione.

Processo Cloza-Ermacora

Questo processo verrà svolto innanzi al Tribunale C. e C., non dinanzi alle Assise, come erasi stato detto da alcuno.

La relativa decisione è stata presa in questi giorni dalla Camera di Consiglio del nostro Tribunale.

Il processo avrà luogo il giorno **26** corrente.

Difenderanno l'imputato Ermacora gli avvocati Bertacioli e Girardini, Cloza l'avv. Caratti.

La Banca cooperativa si costituisce P. C.

Ancora del suicidio a Moggio

Ci scrivono in data di ieri:

Faccio seguito alla mia di ieri e ciò per annunciarvi che il giovane suicida, trovato sulle ghiaie del Fella, fu portato subito dopo alla Camera mortuaria di Portis e che oggi gli furono fatti i funerali.

Ieri non vi ho voluto dire il nome perchè volli usare un riguardo verso la famiglia, ma siccome ora in tutta la vallata si è propagato il fatto in tutte le sue particolarità, così anch'io rompo il divieto un poco anche suggeritomi e vi dico ch'egli era certo Missoni Luigi di Floriano, sarte del paese.

La famiglia è disperatissima e così pure la ragazza la quale non può darsi pace. *Alfio*

Furto di fieno

Ci scrivono da Cividale in data di ieri:

Due notti fa in un prato vicino a Corno di Rosazzo furono rubati circa 2 quintali di fieno a danno di certo Zorzini Pietro abitante in quel paese.

Fu arrestato certo Menotti ritenuto autore del furto stesso.

B. Z.

Furto

A Pocenia giorni fa fu denunciato Rosso Maria perchè verso la 1 pom. dalla casa aperta di Di Monte Luigi involò una pezza di tela.

Una friulana atterrata e un friulano che non paga

Mercoledì mattina alle 11 in via della Barriera vecchia, a Trieste, la domestica Rosa Brisigalli, da Spilimbergo, abitante in via del Molino a Vento N. 3, venne atterrata da un carro e riportò una breve lesione alla fronte.

Nello stesso giorno alle 6.30 in una osteria in via della Torretta venne arrestato il conciapelli Giacomo B. d'anni 51, da Pordenone, perchè non era in grado di pagare lo scotto.

Disgrazia

Giorni sono, avendo Molinaris Giuseppe sorpreso Barcobello Albino in un suo campo a raccogliere more di gelso, diedegli una forte spinta che lo fece cadere a terra causandogli contusioni guaribili in giorni 15.

Furto di polli

A Fanna ignoti rubarono due polli dal pollaio annesso all'abitazione di Zanetti Luigi.

Venditore di bilancie posto in contravvenzione

Iersera verso le ore 6 dagli agenti di P. S. venne dichiarato in contravvenzione certo Fantin Albino di Antonio d'anni 32 da Barcis perchè vendeva bilancie tascabili senza essere munito del certificato d'iscrizione.

La signora Antonietta Tonello ved. Lavagnolo

si spegneva tranquillamente questa mattina, dopo poche ore di male improvviso. Quanto placida fu la sua morte, altrettanto avventurosa, angosciata, fu la sua lunga vita; non già lunga per noi, che le volevamo bene e si sarebbe desiderato udire per molto tempo ancora la sua parola calma e rassegnata; per Lei, si, che spesso soleva dire: « La morte s'è dimenticata di me! » Oppure col suo mesto sorriso: « Non mi vogliono in cielo, si capisce che sono proprio cattiva! »

Quella vecchia, così semplice e tranquilla, era vissuta nello sfarzo da principessa, modesta, mite, virtuosa; aveva provato tutte le disillusioni, tutte le amarezze, tutti i dolori che possono ferire il cuore d'una donna. I più vecchi di me l'hanno conosciuta nell'ambiente da gran dama, buona e dolce; io la conobbi soltanto vecchia, povera ed infelice, dolce e dignitosa sempre allo stesso modo.

Esempio alle signore, fu caritatevole e modesta nella ricchezza; modello nella famiglia, fu moglie, madre e nonna amorevolissima; colpita dall'avversa fortuna, lavorò fino agli ultimi anni e molti sanno come e quanto; straziata da orribili, indescrivibili sventure, ne parlava cogli occhi bagnati di pianto, ma senz'ira, nè amarezza.

Chi vedeva passare quell'umile vecchierella, non avrebbe immaginato il lungo cammino percorso da lei, dai più alti, ai più dolorosi gradini sociali; chi la conobbe, sa ch'era una santa. Io l'amavo, l'ammiravo, la veneravo, ne piango la perdita e mi chiamo onorata ch'Ella mi considerasse fra le sue amiche.

Povera signora Tonina! Ci conforti almeno il pensiero che, dopo una vita così travagliata e dolorosa, si spense tranquilla, assistita dall'affetto di buone persone. Ed ora la pace vera, eterna per Lei, non l'obblio, che sempre resterà viva nei nostri cuori la sua santa memoria.

8 giugno 1893

ELENA FABRIS BELLAVITIS

Ieri alle 11 pom. cristianamente cessava di vivere il

cav. ISIDORO DORIGO

d'anni 64

La moglie, la sorella ed i nipoti addoloratissimi ne danno il triste annunzio pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 9 giugno 1893.

I funerali avranno luogo domani 10 corrente alle ore 9 ant. nella Chiesa parrocchiale di S. Quirino partendo dalla Via Tiberio Deciani N. 11.

Società Reduci

I soci sono invitati ai funerali del socio effettivo cav. **Isidoro Dorigo** che avranno luogo domani sabato 10 corr. alle ore 9 ant. partendo dalla casa in via Tiberio Deciani n. 11.

I Veterani 48-49

sono invitati ad intervenire domani alle ore 9 ant. ai funerali del socio cav. **Isidoro Dorigo**, fregiati dei distintivi del Sodalizio.

La riunione avrà luogo alla Casa del defunto in Via Tiberio Deciani al n. 11.

Il cav. **Isidoro Dorigo** fu un ottimo cittadino e patriotta.

Egli era nato a Forni di Sopra e venuto da giovinetto a Udine, cominciò la sua carriera come impiegato nella casa Giacomelli.

Durante l'epoca della rivoluzione prese parte alla difesa di Venezia del 1848-1849 militando nel corpo *Bandiera Moro*, e si conservò sempre saldo nei sentimenti patriottici anche dopo il ritorno dello straniero.

Dopo il 1866 **Isidoro Dorigo** entrò subito nella vita pubblica.

Fu per parecchi anni consigliere provinciale, consigliere comunale ed assessore del Municipio di Udine.

Fu consigliere della Banca Nazionale, uno dei fondatori della Banca di Udine; coprì cariche in parecchi Istituti cittadini ed Opere Pie.

Isidoro Dorigo godeva la stima generale per le belle doti della sua mente, per la molta bontà del suo animo, per la gentilezza dei modi.

Alla famiglia le nostre più sentite condoglianze.

La Redazione

La Giustizia, organo degli interessi del ceto legale in Italia, direttori avv. Vito Luciani e avv. prof. Carlo Lessona.

Amministrazione: Roma, Via Venti Settembre, 122. — Direzione via della Vite, 146. E' uscito il numero 23 dell'anno corr.

Condizioni d'abbonamento annuo L. 7. — Semestre L. 4 — trimestre L. 2.25

Foglia di gelso

Il mercato odierno fece i seguenti prezzi: da L. 7 a L. 11 al quintale.

Un dottore impazzito che uccide e si uccide

A Gand, Belgio, il dottor Jacquemin improvvisamente impazzito, uccise sua moglie, poi corso nell'anticamera, dove lo attendevano molti ammalati, li prese a revolverate ferendoli gravemente, quindi si suicidò con un colpo di rivoltella in bocca.

Telegrammi

Omicidio per vendetta

Messina, 8. Certo Ottavio Oliva di Stromboli ammogliato con una maestra di Rantazzo incontrò amicizia col sacerdote Renda stimatissimo in paese. L'Oliva, un biennio addietro, era stato condannato a due mesi di carcere che ancora non aveva scontati. Il Renda lo denunciò all'autorità di pubblica sicurezza. Si vuole che questa denunzia sia stata fatta per fini affatto intimi e particolari. Pertanto l'Oliva venne arrestato. Ma non sì tosto ebbe scontata la pena, questi — persuaso che il prete amoreggiasse con la sua moglie — incontratolo in piazza, gli sparò a bruciapelo tre colpi di rivoltella. Il Renda cadde a terra morto. La popolazione voleva fare sull'omicida giustizia sommaria, ma i carabinieri, circondatolo, riuscirono a tradurlo salvo, alle carceri giudiziarie.

Il varo della « Liguria »

Sestri Ponente, 8. Stamane si è varato felicemente nel cantiere Ansaldo l'incrociatore *Liguria* dinanzi a grande folla.

Una messa di Cherubini proibita in Norvegia

La messa da *requiem* di Cherubini venne proibita dal ministro dei culti norvegese perchè è una messa cattolica « contraria alla parola di Dio. »

Un deputato liberale propose allo Storthing di biasimare l'assurda proibizione. Lo Storthing rimandò la discussione e il voto a tempo indeterminato.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 9 giugno 1893

Rendita	8 giug.	9 giug.
Ital. 5% contanti	97.25	97.30
» fine mese	97.40	97.40
Obbligazioni Asse Eccles. 5%	97.1/2	97.1/2
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	312.—	312.—
» 3% Italiane	304.—	304.—
Fondiaria Banca Nazion. 4%	492 —	491.—
» » » 4 1/2	497.—	497.—
» 5% Banco Napoli	460.—	460.—
Fer. Udine-Pont.	470. -	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	508 —	508.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	108 —
Azioni		
Banca Nazionale	1285.	1292.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	262.—	261 —
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—
» fer. Mer.	698 —	692.—
» »Mediterranee »	545 —	542.—
Cambi e Valute		
Francia cheque	104 35	104.1/2
Germania »	128.65	128.1/2
Londra »	26.35	26 35
Austria e Banconote »	2.14.—	213 3/4
Napoleoni »	20.87	20.85
Corone »	.—	—.—
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	93.30	93 30
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	— —	—.—

Tendenza calma.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obliehgt Parigi, 92, Rue De Richelieu

Orario ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.[1] 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	P.[2] 5.40 p.	9.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
D. 8.08 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.

[1] Per la linea Casarsa-Portogruaro, arrivando fino a Pordenone ore 10.31 a.
[2] Parte da Pordenone

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.20 a.	10.05 a.	O. 7.45 a.	8.35 a.
M. 2.35 p.	2.25 p.	M. 1.— p.	1.45 p.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A PONTEBA	DA PONTEBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.46 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.50 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.32 p.	M. 4.39 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.20 a.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.2 a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.37 p.	4.5 p.	O. 4.39 p.	5.6 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.57 a.
O. 1.04 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.27 p.
M. 5.16 p.	7.26 p.	M. 5.04 p.	7.27 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrive ore 1.06 pom.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.— a.	9.42 a.	6.50 a.	8.32 a.	R.A.
»	11.10 a.	12.55 p.	11.— a.	12.20 p.	P.G.
»	2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p.	R.A.
»	5.55 p.	7.42 p.	6.— p.	7.20 p.	P.G.

Udine 1893, Tip. editrice G.B.Doretti